

Nel 1848, con la promulgazione della Costituzione da parte del Re Carlo Alberto, Vallauri viene inserito nel Consiglio Universitario e nella Commissione permanente per le scuole secondarie.

L'anno successivo termina la "Storia critica della letteratura latina", scritta integralmente in latino che gli varrà una notorietà internazionale tanto da essere adottata anche in numerose scuole straniere. Vallauri fu sempre un grande fautore dell'insegnamento del latino in latino tanto che dice nella sua autobiografia: "So bene che alcuni vanno dicendo essere inutile cosa addestrare i giovani allo scrivere latinamente; e pensano ancora che il professore di letteratura latina possa in egual vantaggio degli scolari fare la sua lezione in italiano, ma l'esperienza di cinquanta e più anni di insegnamento mi fa essere di parere contrario".

Dopo otto anni di studi e rielaborazioni, Tommaso Vallauri nel 1852 dà alle stampe il nuovo dizionario latino-italiano ed il Re Vittorio Emanuele, in segno di riconoscimento, gli dona una medaglia d'oro.

Lo stesso anno, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, Vallauri si scaglia contro i nuovi metodi di insegnamento colpevoli a suo dire di avere una "soverchia molteplicità di materie da studiarsi", lamentando anche "il soverchio di tempo sprecato nella ginnastica". Alcuni esponenti del mondo accademico, liquidati sprezzantemente dal Vallauri come "botoli ringhiosi", reagiscono alle sue "bordate" definendolo retrogrado, codino e clericale. Nel 1857 viene eletto alla Camera dei Deputati, fra le file dei Conservatori, con le vittorie nei collegi elettorali di "Boves-Chiusa" e "Mondovì" e successivamente viene nominato Senatore.

Sei anni dopo Tommaso Vallauri, in compagnia del fratello, canonico nella Chiesa Cattedrale di Mondovì, si reca a Roma, dove consulta i codici di Plauto conservati nella Biblioteca vaticana e viene ricevuto in udienza particolare dal Pontefice Pio IX.

Il 1867 è l'anno dei riconoscimenti onorifici. Vallauri viene infatti ammesso nella prestigiosa Accademia delle Scienze di Torino, viene decorato da Commendatore dell'Ordine Mauriziano di Torino ed è insignito della cittadinanza onoraria del Comune di Sarsina (patria del suo amato Plauto); due anni dopo viene anche iscritto alla esclusiva Accademia della Crusca.

Tommaso Vallauri nella sua instancabile e prolifica attività, temprata da levatacce quotidiane alle cinque del mattino, dà alle stampe numerosissimi testi didattici, non disdegnando però una più leggera produzione letteraria:

Infatti ogni anno, durante le ferie passate nella sua villa a Mondovì, Vallauri è solito scrivere delle novelle satiriche nelle quali si propone di "sferzare alcune maccarelle della nostra età".

Il latinista chiusano, per le sue prese di posizione decise ed anticonvenzionali, viene spesso fatto bersaglio dai giornali umoristici e satirici dell'epoca; ma il Vallauri pare compiaciuto di questa attenzione tanto che nella sua autobiografia confessa che "ne provavo un gusto matto (...). Ogni volta che pubblicavasi un foglio, in cui io fossi assalito con frizzi e messo in caricatura, ne comperava tre esemplari; uno

per il fratello canonico e gli altri due incorniciati nelle abitazioni di Torino - una villa sui colli di Moncalieri - e Mondovì".

Una di queste novelle, nella quale criticava aspramente un latinista avversario, costerà al Vallauri l'ufficio di Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Il 1873 è l'anno del giubileo cattedratico di Tommaso Vallauri; per ricordare l'avvenimento viene fatta coniare in 800 esemplari una moneta con la sua effigie che viene acquistata da Principi, Deputati, Cardinali e Vescovi al prezzo di 5 lire caduna. I 50 anni di insegnamento dell'insigne latinista vengono solennizzati il 27 novembre del 1873 in occasione della inaugurazione delle lezioni di letteratura latina presente anche, in un'aula magna gremita da ex alunni, amici ed autorità, una deputazione di Chiusa Pesio.

Tommaso Vallauri per altri 5 anni continua nelle sue lezioni che, per la brillantezza di esposizione e la chiarezza del linguaggio, continuano a suscitare gli applausi entusiastici degli studenti.

In età senile compie alcuni viaggi in compagnia della moglie e durante una visita a Roma viene nuovamente ricevuto dal Santo Padre.

Tommaso Vallauri scompare nel settembre del 1897 alla bella età di 92 anni lasciando dietro di sé una vastissima e dotta produzione letteraria ed il ricordo di un uomo grintoso o "burbero", come lui stesso si definisce nella autobiografia e dalla onestà e brillantezza intellettuale davvero ineccepibile. A lui sono dedicate le Scuole Medie di Chiusa Pesio e la via principale del paese.

Ezio Castellino

*"Senza un cambiamento di cuochi la minestra sarà sempre la stessa."*



Una vignetta satirica su Tommaso Vallauri comparsa su una pubblicazione dell'epoca.